

ProgettoValutazione

Fare uno stage in azienda serve a trovare lavoro?

L'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (**ASVAPP**) è un centro di ricerca non profit nato nel 1997 che opera a supporto di fondazioni di origine bancaria e di numerosi enti pubblici. Attualmente sono soci sostenitori dell'ASVAPP la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT. Sono soci ordinari il CSI-Piemonte e l'IREP-Piemonte.

ProgettoValutazione è il braccio operativo che cura le iniziative condotte dall'associazione.

A partire dal 1997 la Fondazione di Venezia ha finanziato un programma di stage estivi in aziende private, destinati a studenti del quarto anno delle scuole superiori. L'iniziativa era motivata dal tentativo di sopperire alla scarsa pratica di lavoro che caratterizza i percorsi scolastici tradizionali e alla mancanza di un collegamento stabile tra il mondo della formazione e quello dell'impresa.

Le due domande di valutazione

Fin dal suo esordio il programma ha ricevuto il consenso di scuole e famiglie. Il numero degli studenti partecipanti è costantemente cresciuto nel tempo: gli stagisti sono passati da poco meno di 300 nel primo anno del programma a circa 1.700 nell'estate del 2006. Ad una così elevata affluenza si è aggiunta la soddisfazione delle imprese che hanno offerto gli stage: nella maggioranza dei casi hanno dichiarato la loro disponibilità a ripetere l'esperienza e hanno espresso un giudizio positivo sul comportamento degli studenti.

A fronte di questo evidente successo attuativo restano però due dubbi di fondo:

- (i) *l'esperienza dello stage in azienda ha aumentato la probabilità degli studenti di trovare un lavoro al termine del loro percorso scolastico?*
- (ii) *considerati i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella scuola e nel mercato veneto del lavoro, il programma della Fondazione mantiene ancora la sua ragion d'essere originale?*

Lo studio affidato a **ProgettoValutazione** ha inteso rispondere a questi due interrogativi, attraverso la realizzazione di un'indagine condotta su un campione di diplomati nel 2006 degli istituti tecnici e professionali della provincia di Venezia.

Il disegno della ricerca

L'indagine è stata condotta telefonicamente dall'ARES di Milano nell'ottobre del 2007, a poco più di un anno dall'esame di maturità e a due anni dallo stage. Complessivamente sono state effettuate 838 interviste. Queste sono le caratteristiche salienti del campione intervistato:

- due terzi degli intervistati provengono da istituti tecnici;
- tre quarti (625) dichiarano di aver effettuato uno stage nell'estate tra il quarto ed il quinto anno;
- dei 625 stagisti, il 28% risulta avere effettuato stage organizzati da altri enti, mentre sono 450 gli stagisti finanziati dalla Fondazione di Venezia.

Per tentare di rispondere alla prima domanda di valutazione, si è deciso di confrontare il percorso occupazionale degli stagisti con quello dei non stagisti, ricorrendo ad un aggiustamento statistico per eliminare le differenze di partenza esistenti tra i due gruppi. Questa procedura, chiamata **abbinamento statistico**, consiste nell'individuare, per ogni stagista, i non stagisti ad esso più simili. Secondo la logica che ispira questo metodo, ciò che accade al gruppo dei non stagisti così selezionato costituisce una buona approssimazione di ciò che sarebbe accaduto agli stagisti se non avessero fatto lo stage (definita in gergo situazione controfattuale).

Questo studio è stato commissionato dalla **Fondazione di Venezia**. La Fondazione di Venezia gestisce un patrimonio che viene impiegato per valorizzare le realtà presenti dove ha operato per quasi due secoli la Cassa di Risparmio di Venezia.

I principali ambiti di azione della Fondazione di Venezia sono i seguenti tre:

- formazione
- ricerca
- valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Ulteriori informazioni su:

www.fondazionedivenezia.org

Un metodo radicalmente diverso per stimare l'effetto del programma consiste nel chiedere direttamente a chi ha beneficiato dello stage in che misura tale esperienza lo ha aiutato a trovare lavoro. Il vantaggio principale di questo metodo è che non necessita della costruzione di un gruppo di confronto di non stagisti. Il limite principale è che le stime degli effetti così ottenute sono basate su percezioni dei beneficiari. Si è deciso di dedicare una parte del questionario a domande di questo tipo.

Infine, l'indagine campionaria consente anche di rispondere alla seconda domanda, relativa alle mutate condizioni di contesto, in quanto fornisce una descrizione del rapporto scuola-lavoro in situazioni non coinvolte dal programma della Fondazione.

I risultati dell'analisi

Dal confronto tra stagisti e non stagisti, emergono le seguenti indicazioni:

- l'aver svolto uno stage tra il quarto e il quinto anno non ha alcun effetto sulla probabilità di occupazione, che è pari all'82,7% per gli stagisti e all'83,8 per i non stagisti (stime non statisticamente significative);
- esiste un minimo di evidenza, per quanto non conclusiva, sul fatto che lo stage tenda a favorire l'acquisizione di un lavoro a tempo indeterminato da parte dei diplomati occupati al momento dell'intervista: la probabilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato è infatti del 24,2% per gli stagisti e del 13,5% per i non stagisti (stime significative al 90%);
- lo svolgimento dello stage non modifica le modalità utilizzate dai neo diplomati per cercare lavoro.

Anche le risposte alle domande dirette poste ai beneficiari sembrano confermare l'ipotesi di un'assenza di effetti sulla probabilità di trovare lavoro. In particolare:

- solo una piccola minoranza ritiene che lo stage abbia contribuito ad assicurare ad essa un lavoro, la grande maggioranza lo ritiene non influente;
- alla domanda *"Aver svolto lo stage ha influito in qualche modo sulla scelta dei canali che ha utilizzato per cercare lavoro?"* la maggioranza risponde negativamente
- solo l'8% degli stagisti occupati dichiarano di lavorare nell'azienda in cui hanno effettuato lo stage

In ogni caso, secondo gli studenti, lo stage è stata un'utile esperienza di apprendimento: ben il 78% degli intervistati ritiene di aver acquisito competenze spendibili nel mondo del lavoro proprio all'interno del periodo di tempo passato in azienda.

Un fatto importante che emerge dalle interviste è che il 60% degli stagisti ha già svolto un'esperienza lavorativa già prima dello stage effettuato tra il quarto e il quinto anno di scuola superiore. Inoltre, in tre quarti dei casi, i non stagisti rinunciano consapevolmente allo stage e tali rinunce sono imputabili all'opportunità di svolgere nello stesso periodo un lavoro retribuito. Emerge dunque chiaramente dall'indagine come la maggioranza dei giovani veneti che intendano sperimentare un'esperienza temporanea di lavoro ne abbiano la possibilità, a prescindere dagli stage della Fondazione di Venezia. Anche per la presenza in Veneto di altri attori che finanziano stage; ad esempio, l'amministrazione regionale finanzia stage estivi rivolti agli studenti degli istituti secondari di secondo grado.

In conclusione, la realtà del mercato del lavoro del Veneto e la presenza di molti attori che agiscono sul tema della transizione-scuola lavoro offre molteplici canali di ingresso ai giovani, depotenziando la valenza innovativa che il programma di *Stage in Azienda* aveva quando venne lanciato nel 1997.

Lo studio è stato realizzato da:
Alberto Martini
Luca Mo Costabella
Gianluca Strada

Progetto Valutazione
Via Vitaliano Donati, 17
10121 Torino
Tel. 011 533 191
Fax 011 5130 721